



investono sui giochi: 1260 euro a testa neonati compresi, denunciava nel suo ultimo rapporto Libera, per una cifra totale pari al doppio di quanto non si spenda per la salute e pari addirittura ad otto volte il totale investito sull'istruzione. Del resto, fotografa il Cnr, il 42% della popolazione italiana fra i 15 e i 24 anni ha giocato denaro almeno una volta nell'ultimo anno. Una predisposizione al gioco su cui l'Italia fa affari d'oro: nel 2011, infatti, le entrate erariali ed extraerariali hanno sfiorato i 9 miliardi di euro contro i 6,7 del 2006. «I giovani a rischio - denunciava ieri Carlo

La proposta del Pd
Un disegno di legge per rintracciare i denari provenienti dalle vincite

Rienzi, presidente del Codacons - sono quasi 500 mila, è ora di passare dalle parole ai fatti. Il fenomeno delle ludopatie è una vera e propria emergenza sociale, occorre tutelare i cittadini ponendo un limite agli spot e al proliferare di locali e sale adibite al gioco, che stanno sorgendo come funghi in tutta Italia».

«CAMBIARE LE NORME»

Un allarme che è stato raccolto anche dal partito Democratico che proprio ieri ha presentato una propria proposta di legge sul gioco d'azzardo con Laura Garavini, capogruppo democratica in commissione antimafia, e Luigi De Sena, vicepresidente della commissione. Il testo, in 14 articoli, contiene fra le altre cose «il divieto totale di pubblicità, l'introduzione di ausili tecnici per indurre i minori a fare meno uso del gioco, come l'obbligo dell'uso della tessera sanitaria per le slot, la tracciabilità dei denari derivati dalle vincite al gioco e l'introduzione di requisiti più stringenti per i concessionari», ha spiegato Garavini. Il ddl, inoltre, introduce il riconoscimento della ludopatia come malattia sociale prevedendone l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza. I costi per la cura sarebbero finanziati attraverso il prelievo dello 0,1% della remunerazione degli operatori del settore e tramite le maggiori entrate derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie per l'inosservanza di obblighi introdotti dalla stessa proposta di legge. Nuove, inoltre, le norme antiriciclaggio e le misure per prevenire le infiltrazioni mafiose. «Il gioco d'azzardo - ha commentato Walter Veltroni - influisce negativamente sulla vita di sempre più cittadini, con conseguenze negative e a volte individualmente disastrose che questo disegno di legge si propone, finalmente, di prevenire o di evitare». ♦



Manifestazione dei padri separati ieri a Bologna hanno protestato davanti il Tribunale

È la festa del papà, ma non per 4 milioni di padri separati

Ieri una manifestazione a Bologna, davanti al Tribunale, e un'altra in Senato. In Italia 800mila padri vivono al limite della soglia di povertà. La battaglia di molte associazioni per riequilibrare i diritti.

PINO STOPPON
ROMA

Hanno passato un 19 marzo diverso. Per loro la festa del papà è più un incubo che un momento felice. Sono i padri separati che periodicamente, di solito in occasioni delle ricorrenze, manifestano per rivendicare i loro diritti, spesso negati dai tribunali.

Ieri, ad esempio, è stato il turno dell'associazione «Genitori sottratti» che a Bologna ha organizzato un

piccolo presidio davanti all'ingresso del tribunale di Bologna, distribuendo volantini ed esponendo cartelli. «Se intendi separarti - si legge in uno di questi volantini - sappi che sei spacciato, la legge dice alcune cose che parlano di parità ed equità, ma il giudice non la osserva e in più dirà che non sei abbastanza maturo da richiedere di stare coi tuoi figli, in sostanza che sei un menefreghista».

Il volantino è una denuncia delle condizioni dei padri separati: «Poco conta - è scritto in un altro passaggio - che la legge sull'affido condiviso dice che entrambi i genitori devono provvedere al mantenimento dei figli, il giudice disporrà un assegno mensile che solo tu dovrai sganciare, diventerai un nuovo povero, e col tuo stipendio farai la fame e

vedrai i tuoi figli con il lumicino».

Secondo i dati dell'Ami (l'associazione degli avvocati matrimonialisti), i padri separati sono oltre 4 milioni. 800mila, cioè il 20% circa, vivono sulla soglia di povertà: di questi 50mila a Milano e 90mila a Roma. Un esercito di nuovi poveri destinato ad infoltirsi per il continuo aumento di divorzi e separazioni: negli ultimi dieci anni sono raddoppiati. Al Nord si separano 363 coppie ogni mille matrimoni, nel Mezzogiorno i legami durano di più, ne saltano 180 ogni mille.

Il divorzio, poi, non è roba da ricchi. È molto diffuso nelle fasce sociali medio-basse, tra operai, impiegati, insegnanti con uno stipendio medio che non supera i 1.300 euro. E se non arriva l'aiuto della famiglia di origini la soglia di povertà viene facilmente superata. I casi di padri separati costretti a mangiare alla mensa dei poveri è ormai una non notizia.

Ma non è solo un problema economico. Da anni molte associazioni (ieri ricevute anche in Senato dal presidente Renato Schifani) si battono per avere un riequilibrio negli affidamenti. Oggi, ad esempio, nonostante la legge equipari il padre con la madre, i giudici dei minori tendono a privilegiare la donna (affidataria per l'87% dei casi).

E le cose si complicano quando uno dei due genitori è straniero. Molto spesso queste controversie si risolvono con la forza, attraverso la sottrazione del minore. Solo in Gran Bretagna, ad esempio, c'è un caso di sottrazione internazionale di minore ogni due minuti. Per frenare questo fenomeno il Parlamento Ue da due anni ha istituito la figura del Mediatore in materia e recentemente ha pubblicato un vademecum per cittadini e Istituzioni, per offrire orientamenti in quello che riconosce come un campo sensibilissimo. ♦

Coop anti-droga, protesta davanti al Campidoglio

Un assedio sonoro al Campidoglio per fermare i bandi dell'Agenzia comunale per le Tossicodipendenze i cui esiti sono «poco credibili, inaccettabili e clientelari». A scendere in piazza ieri sono i lavoratori delle cooperative e delle associazioni che da decenni gestiscono a Roma i servizi per le tossicodipenden-

ze. Centinaia di manifestanti si sono posizionati sulla scalinata vicino l'entrata del Campidoglio e dietro la scritta «Fermiamoli!!!» ed hanno iniziato ad assediare il Palazzo Senatorio con fischi e urla. «Il risultato dei bandi - ha commentato Carlo De Angelis del Roma Social Pride, uno dei promotori della protesta - è una

decisione politica che disconosce il merito, la professionalità degli operatori e delle strutture di accertata esperienza, aggiudicando servizi a enti che, nella maggior parte dei casi, non hanno esperienza nel settore». Il Partito Democratico capitolino ha inviato formale richiesta di sospendere in autotutela i procedimenti di assegnazione dei servizi messi a bando dall'Agenzia Capitolina sulle tossicodipendenze. Una richiesta maturata dopo le ripetute difficoltà riscontrate nell'accesso agli atti malgrado le richieste avanzate. ♦